

**Domenica 29 Novembre 2009,**

MOGLIANO (n.d.) «Privatizzare l'acqua sulla base del decreto Ronchi, recentemente approvato dal Parlamento con voto di fiducia in quanto provvedimento urgente, è solo uno schiaffo alla visione dell'acqua come bene comune». Parole di Sergio Reolon, presidente del Centro Civiltà dell'Acqua che ha sede in villa Antonini-Longobardi.

Aggiunge Reolon: «C'è il concreto rischio di un aumento generalizzato, e non giustificabile, delle tariffe. Le misure previste per la gestione dei servizi idrici di questo controverso decreto comporteranno inevitabilmente effetti speculativi, senza nessuna garanzia di un effettivo miglioramento dei servizi per i cittadini. Il decreto Ronchi, che tocca nel cuore, la futura gestione dei servizi idrici integrati, è una vera e propria beffa per le autonomie e le identità locali. Per effetto di questo decreto le nostre acque, vera ricchezza del territorio e fondamento di ogni Civiltà, saranno svendute alle multinazionali che, da Londra a Sydney, detteranno prezzi e qualità di un servizio imprescindibile per ogni cittadino».

L'assemblea dei soci del Centro Civiltà dell'Acqua è l'associazione senza fini di lucro che a tutt'oggi annovera 12 soci istituzionali (tra i quali le province di Venezia, Belluno Trento, i Consorzi di bonifica Dese-Sile e Destra Piave, l'Università Ca Foscari di Venezia, la Fondazione Benetton, l'Aato Laguna di Venezia, la Veritas e l'Alto Trevigiano Servizi) si pone come sede di confronto e di dibattito sulle problematiche legate alla difesa dei servizi idrici come bene comune.

Il Gazzettino di Treviso  
Domenica 29 novembre 2009